ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 18.—; semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abbonamenti si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia postale all'amministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, II. — Un esemplare cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono manoscritti.

IL PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e partecipazioni di matrimonio L. 1.20. Comunicati e ringraziamenti L. 1,50. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale rubriche speciali come: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. Lire 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per le pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p., Amministrazione: II p. — Trieste, Martedì 23 Novembre 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 316

Unanime deplorazione contro gli eccidi e i tumulti di Bologna

Un plebiscito di cordoglio per la tragica fine dell'avv. Giordani

BOLOGNA, 22, sera

Le indagini che la polizia sta febbrilmente eseguendo per ricostruire la tragedia di ieri e per assodare le dirette e indirette responsabilità, dànno ai fatti dolorosi un colorito sempre più grave. Testimonianze schiaccianti stanno a provare quanto è contenuto nella versione, secondo cui l'eccidio fu organizzato dai socialisti e nemmeno dagli umili e ciechi gregari, ma da coloro che hanno nel partito maggiore voce in capitolo.

24 bombe a mano nel Municipio

Uno dei fatti più gravi constatato oggi è il seguente: come fu già detto, la perquisizione nei locali del Municipio è cominciata ieri sera, ed è continuata per tutta la notte. Essa ha già dato frutti inattesi. Nel corridoio che da una delle stanze attigue alla sala di ricevimento conduce all'ufficio di istruzione, è stato trovato un cestino da carte stracciate contenente 24 bombe a mano, accuratamente incartate, con brandelli dei giornali *Umanità Nuova* di Milano e *Lavoratore* di Trieste, nonchè di altre pubblicazioni sindacaliste.

La scoperta comprova la deposizione dell'ing. Confucio Rinaldi, il quale — come è noto — denunciò ieri sera essere stato presente, quando tre individui accoccolati sotto una finestra, prospiciente alla piazza Nettuno, lanciavano involti di carta, che egli ritenne essere petardi. Si trattava invece — come abbiamo detto — di bombe S.I.P.E.

Trasportate in Questura, ed esaminati gli involucri, si trovarono attaccati ad alcune di esse le fascette di spedizione di giornali, recanti l'indirizzo del maestro Martelli, «magna pars» del più infocato estremismo emiliano, che fu il «Deus ex machina» delle elezioni amministrative, e fu anche quegli che compilò i famosi cinque punti catastrofici del programma elettorale dell'amministrazione massimalista. Appena fatta questa scoperta, il Questore diede subito ordine che il maestro Martelli venisse immediatamente arrestato, ma i funzionari ed agenti incaricati dell'esecuzione di quell'ordine, hanno appreso che il Martelli era scomparso.

Le responsabilità

A proposito della scoperta di queste bombe, crediamo di sapere che le responsabilità si allargano di molto e non si limiteranno, forse, ai soli socialisti presenti in Comune, o come impiegati, o come dipendenti. Gravi sospetti si accumulano inoltre sulle persone che fanno parte dei corpi civici armati. Sono in corso a questo proposito indagini delicatissime, sulle quali la Questura mantiene il massimo riserbo.

I primi elementi raccolti dalla polizia, e che non furono lì per lì contestati, se non da voci molto vaghe, davano per certo che i primi colpi d'arma da fuoco erano partiti in direzione di via Rizzoli; il che metteva in valore l'ipotesi che primi a sparare fossero stati i fascisti che stavano tentando di rompere, allo sbocco di quella via, i cordoni della forza pubblica, sebbene vi fosse chi afferma che lo sparatore era stato un anarchico che era vicino al ristorante Grande Italia. Ma altre testimonianze sono sopraggiunte a confermare la prima versione dei fascisti, e cioè che le prime rivoltellate partirono da una finestra del palazzo comunale; che altre furono seguite dalla piazza per opera dei leghisti, poichè fino a quel momento nella piazza non vi erano che loro.

Lo stato dei feriti

L'agente investigativo, Giuseppe Mannella, che rimase ferito nei pressi dell'angolo di via Rizzoli, dice che i primi spari vennero dal lato della fontana del Nettuno, e ritiene che siano stati esplosi da un anarchico. Già precedentemente notai nei pressi della fontana stessa, dice il Mannella, un forte colpo di rivoltella proveniente dal cantone dei fiori.

Lo stato dei vari feriti ricoverati all'ospedale, continua a destare preoccupazioni. Si mantengono assai gravi, l'agente investigativo Mannella, le guardie regie Spedalieri e Vinti, nonchè altri sei o sette feriti.

Le condizioni dell'avv. Colliva, vanno fortunatamente migliorando, ed egli è stato condotto in una camera separata dove lo assistono i genitori e gli amici intimi. Dei fascisti hanno riportato anche ferite lievi il tenente Pappalardo, che rimase ferito nella notte del 5 u. s., innanzi alla Camera del Lavoro, lo studente Melli, figlio dell'ex sindaco di Ferrara, e certo Umberto Marinelli. Domattina verranno fatte le necroscopie delle persone rimaste uccise nel conflitto di ieri ed i giudici completeranno queste pratiche procedurali per sollecitare il rilascio delle salme.

In memoria dell'avv. Giordani

Quella dell'avv. Giordani, per il quale si apprestano solenni onoranze funebri, è stata trasportata dall'Ospedale alla sede dell'Associazione dei mutilati, e più tardi è stata trasportata nella camera espressamente eretta nell'atrio del Tribunale di Bologna. Hanno pubblicato patriottici manifesti tutte le associazioni nazionali, fra cui quello nobilissimo del comitato «Pace, libertà e lavoro».

La minoranza del Consiglio comunale di Bologna si inchina con infinito accoramento e pure con orgoglio alla memoria dell'avv. Giulio Giordani. Un pensiero cordiale di augurio volge all'altro egregio collega avv. Cesare Colliva e come non intende comunque intralciare l'opera dell'autorità inquirente, opera che si attende rapida ed efficace, così altamente denunzia e deplora l'aggressione vile e selvaggia di cui è stato oggetto nell'aula consigliare. Dà un consiglio più alto ai cittadini invitandoli a propositi di calma generosa ed operosa.

Giulio Giordani fu un vero italiano forte e buono. Il suo sangue non chiede altro sangue: chiede bensì di non essere stato inutilmente speso. Ricordandoci di lui, egli si terrà degnamente vendicato, se il ricordo della sua morte possa essere per la sua Bologna una purificazione ed un rinnovamento di vita.

La commemorazione in Tribunale

Stamani nell'aula del Tribunale ha avuto luogo una numerosa assemblea, nella quale era rappresentata la parte migliore del foro bolognese, che ha commemorato il povero Giordani ed ha preso le decisioni per i suoi funerali. Dopo nobilissime parole rivolte alla memoria di Giordani, venne stigmatizzato violentemente il contegno della maggioranza consigliare, che non ha sentito il dovere di difendere in alcun modo i colleghi della minoranza, fatti segno a selvaggia aggressione. Anche l'avv. Giulio Zanardi ex consigliere provinciale di parte socialista, della frazione moderata, ha letto parole di profondo rammarico per la morte del collega e per l'onta che deriva al nome di Bologna, invitando gli animi alla pacificazione.

Venne quindi deciso che il presidente dell'Ordine degli avvocati, in nome di tutti i colleghi, si costituisca parte civile nel processo che si inizierà contro i responsabili materiali e morali dell'eccidio.

Si delibera anche di lanciare un manifesto cittadinanza, e a tale proposito è sorta una vivace discussione, se l'on. Bentini debba o non debba sottoscriverlo come gli altri membri del Consiglio, avendo un collega dichiarato apertamente che esso rifiuterà la firma, se dovrà metterla accanto a quella dell'on. Bentini di cui deplora il mancato intervento a favore dei colleghi, fatti bersaglio ai colpi di un delinquente.

Ma il presidente comunica che l'on. Bentini stesso gli ha trasmesso spontaneamente l'espressione della propria solidarietà nel cordoglio, comunicazione che è accolta però da vivaci proteste. Nella stessa seduta veniva aperta fra i presenti una sottoscrizione per la famiglia dell'avv. Giordani, sottoscrizione che fruttava in breve oltre 40 mila lire.

Una riunione di senatori

I senatori di Bologna si sono ripetutamente riuniti oggi, per uno scambio di idee sui tragici avvenimenti di ieri, mettendosi in istretto rapporto col capo del Governo, per quei provvedimenti che valgano a ristabilire l'ordine e la tranquillità. La giornata di oggi è trascorsa calmissima, tutte le maestranze hanno regolarmente accudito ai propri lavori. La città è percorsa da pattuglie di cavalleria appiedata, per il mantenimento dell'ordine. Nessun incidente si è dovuto deplorare.

Stasera poi all'ospedale principale di Bologna cessava di vivere il ferroviere Leonida Orlandi, di 36 anni, che nell'eccidio di ieri rimase ferito da un proiettile conficcatogli nello sterno. I morti sono così nove.

I combattenti milanesi per l'avvocato Giordani

MILANO, 22, sera

Il comitato direttivo della sezione combattenti ha spedito il seguente telegramma alla sezione di Bologna: «Sezione combattenti Milano in onore del mutilato Giordani caduto nella sua trincea di palazzo d'Accursio, esalta la parola e l'atto dell'avv. Oviglio. Dalle file dei combattenti escono ancora i martiri e gli uomini dall'animo e dalle mani pure. Facciasi codesta sezione fiera propagatrice degli alti pensieri che dal sanguinoso episodio sorgono ad alimentare la sacra fiamma immortale dell'amore all'Italia».

L'impressione a Montecitorio

ROMA, 22, sera

Nelle sale e nei corridoi di Montecitorio, stamane non si parlava d'altro che dei gravi fatti di Bologna. Intorno agli avvenimenti si accesero discussioni vivaci, specialmente da parte dei deputati di quelle circoscrizioni. Questi rilevavano lo stato d'animo anormale che è venuto poco a poco creandosi nella terra bolognese e nella Romagna. Le popolazioni di quelle regioni sono state lasciate completamente in balìa della propaganda disgregatrice di pochi organizzatori di leghe, i quali sono riusciti sotto gli occhi delle autorità ad attrarre nella loro orbita la massa dei lavoratori più ignorante, la quale, venendo dalle campagne nella città, l'ha assalita con le sue teorie rivoluzionarie-anarchiche.

Infatti, il fenomeno bolognese si motivava con l'opera passiva delle autorità che hanno permessa tutta una predicazione di violenza e disgregatrice che è stata la causa dei fatti che ora si lamentano. I deputati socialisti, invece, sostenevano che la colpa della tragedia debba attribuirsi alla stampa, la quale ha accusato di vigliaccheria il Partito socialista e per quindici giorni ha creato una atmosfera di agitazioni, sfruttando i casi Bucco, Graziadei e Bombacci. Chi è stato in questi ultimi tempi a Bologna ha dovuto notare che una tensione ormai eccessiva si manifestava fra gli elementi estremi dei vari partiti e questo stato d'animo ha provocato la tragedia oscura di ieri.

Certamente — aggiungeva qualche altro deputato presente — questi fatti gravi, si ripetono ormai con troppa frequenza. La colpa è un po' di tutti e principalmente degli elementi direttivi che, invece di assumere la propria responsabilità e moderare lo stato passionale delle masse, per timore di perdere la popolarità, eccitano i peggiori istinti e poi si squagliano.

La protesta della Camera

ROMA, 22, sera

Alla Camera si è avuta oggi una larga eco dei luttuosi fatti di Bologna.

Il sottosegretario agli Interni CORRADINI risponde a varie interrogazioni riguardanti gli avvenimenti di ieri a Bologna. Comunica le notizie pervenute al Governo da quella città. Premette che le trattative corse sotto gli auspici del Prefetto tra i partiti avversi avevano condotto ad accordi che davano affidamento che nessun incidente avrebbe turbato l'insediamento del nuovo Consiglio Comunale. Erasi poi provveduto ad evitare lo scontro dei partiti avversi: il servizio di P. S. era stato predisposto in modo adeguato. Nel pomeriggio, mentre la piazza era gremita, pare che la bandiera rossa sia stata inalberata sulla torre degli Asinelli; allora un manipolo di fascisti tentò di forzare i cordoni e penetrò nella piazza; pare che il piccolo numero vi sia riuscito. Allora da un gruppo di socialisti partirono alcuni colpi di rivoltella contro i fascisti. A questo punto è difficile ricostruire esattamente la verità.

Nell'aula comunale un consigliere fu ucciso da colpi di rivoltella; ancora non si è identificato l'uccisore. Nel cortile del palazzo comunale furono sparati colpi di arma da fuoco e dalle finestre furono lanciate bombe a mano. Le perquisizioni operate nel palazzo comunale hanno condotto alla scoperta di rivoltelle e di un cesto di bombe a mano e di altre armi. (*Commenti*): furono anche perquisite le abitazioni dei dirigenti i due partiti. Sono stati operati molti arresti, e sono in corso i relativi procedimenti penali. Sembra che i consiglieri della maggioranza abbiano avuto l'impressione che si volesse dare l'assalto al palazzo comunale.

Aggiunge che le notizie odierne assicurano che la calma è tornata nella città.

Unanime protesta

PHILIPSON (liberale): — In attesa che l'autorità giudiziaria accerti le responsabilità dei gravi fatti di Bologna, deplora le violenze da qualunque parte sieno state compiute. Osserva che questi fatti pregiudicano gli interessi della Nazione nell'ora stessa in cui si fa ogni sforzo per trarre dalla vittoria il massimo risultato.

Invia un mesto saluto a tutti i caduti e, particolarmente, all'avvocato Giordani, glorioso mutilato di guerra, caduto nella sua città, vittima del suo dovere civile. Si augura che torni fra i cittadini di ogni parte la pace e che non si abbiano a deplorare così gravi e dolorosi incidenti.

CALO' (Rinnovamento): — Esprime il proprio sdegno ed il proprio dolore per i gravi fatti di Bologna. E' convinto che più energici ed oculati provvedimenti avrebbero evitati i dolorosi conflitti. Deplora che non siasi in tempo impedito il deposito di armi ed esplosivi nel palazzo comunale e che in uffici pubblici vi siano degli armamenti.

MATTEOTTI (soc. uff.) interrompe: — E i fascisti?

BIANCHI Umberto (soc. uff.): — Le guardie regie sono stipendiate dai fascisti.

CALO': — Si era venuti all'accordo di non esporre la bandiera rossa.

DELLA SETA: — I socialisti non avevano accettato.

CALO': — Se la bandiera rossa è rispettabile quale simbolo di un'idea, più sacra e più rispettabile di tutte è la bandiera tricolore, simbolo della Patria. Invia un saluto a tutte le vittime ed in particolar modo al capitano Giordani, glorioso mutilato che già dette prova del suo valore sul campo di battaglia, assassinato con scempio senza precedent in Italia nella stessa sede consigliare. Esorta tutti i cittadini di buona volontà a dare ogni opera pel ritorno all'ordine, alla pace, alla calma, e ciò per la salvezza stessa della Patria. (*Applausi*).

La deplorazione di un popolare

CAPPA (pop.): — Si associa ai precedenti oratori nel deplorare le aberrazioni e le violenze compiute a Bologna; manda, benchè, avversario di idee, alla memoria dell'avvocato Giordani un commosso reverente saluto. Esorta vivamente il Governo a tutelare nella provincia di Bologna il rispetto alla legge e alla integrità delle persone, alla libertà di organizzazione che sono continuamente calpestate con la violenza dal Partito che crede di aver la maggioranza.

BIANCHI Umberto esclama: — Ma che cosa c'entra con i fatti di ieri?

DELLA SETA (soc. uff.): — Voi volete fare la difesa dei fascisti. Parlateci di manifestini.

CAPPA: — Ricorda che nella recente agitazione agraria, avvenuto il concordato fra le due parti contendenti, le organizzazioni rosse si rifiutarono di revocare dal boicottaggio; protesta contro uno stato di cose costituitosi in provincia di Bologna, che non consente di lavorare e di vivere se non si sia inscritti al Partito socialista.

I socialisti rumoreggiano l'oratore e l'on. CAPPA, con forza ripete: — Sì, a Bologna chi non intende inscriversi nel Partito socialista o nelle sue organizzazioni, non ha diritto di vivere e non ha diritto di mangiare. (*Applausi*).

TONELLO: — Non esagerare.

CAPPA: — Questa situazione non è la conseguenza del fascismo, ma il fascismo — che non intendo di difendere — è la logica reazione di tutti gli spiriti liberi che non vogliono piegarsi alla prepotenza socialista e all'impotenza del Governo nel difendere i più elementari diritti alla vita. A Bologna, nella Camera del Lavoro, vi era addirittura un arsenale di armi. Da ciò, con i fatti di ieri, la connessione stretta.

VOCI: — Bucco, Bucco.

CAPPA: — I maestri che non sono inscritti al sindacato rosso, non hanno diritto di insegnare. (*Rumori*).

VACIRCA: — Se fosse vero, imiteremmo voi.

CAPPA: — Per rivendicare le vittime dei fatti di Bologna è necessario che il Governo comprenda che in quella provincia è assolutamente indispensabile instaurare l'impero della legge e vi sia possibile di vivervi, senza che si debbano subire le imposizioni di un Partito che usa la violenza e sopprime ogni libertà. (*Vivi applausi sui vari banchi; rumori vivissimi all'Estrema Sinistra; congratulazioni*).

L'on. Treves rumoreggiato

TREVES: — Tributa una parola di compianto alle vittime di violenze che sono una eredità della guerra. (*Rumori; commenti*). Il Governo non ha detto una parola sulla preparazione dei dolorosi fatti, non ha detto che i fascisti avevano organizzato una vera e propria cospirazione per violentare il Comune socialista; non ha detto che con un manifesto era stato fatto un invito alle donne ed ai fanciulli di non uscire ieri di casa e che di questa preparazione era informata anche la stampa.

L'oratore di parte socialista è vivamente rumoreggiato: ristabilitasi la calma, l'on. TREVES riprende: — I socialisti chiedevano che si rispettasse la volontà della maggioranza. I giornali fascisti, invece, annunziavano la violenza, dicendo che mai la bandiera rossa avrebbe potuto sventolare a Bologna. (*Commenti e proteste*).

VOCI: — Benissimo.

TREVES: — Volevano mettersi al disopra della legge.

DI FAUSTO: — Bucco, Bucco. (*Rumori dei socialisti*).

TREVES: — Alla difesa propria, alla difesa della sovranità popolare contro l'offesa premeditata, mentre il Governo era rimasto impotente, i socialisti hanno dovuto provvedere. (*Rumori e proteste vivissime al Centro*). I deputati di Bologna che assistevano alla tragedia, dicono che la versione dei fatti è diversa da quella esposta. Il Comune bolognese, provocato e minacciato, aveva il diritto di difendersi. (*Proteste altissime e prolungate*). Un'inchiesta s'imporrà sulle singole responsabilità e speriamo che sia rigorosa. Il fascismo, che durante la guerra aveva tenuto a freno il socialismo, ebbe il neutralismo: finita la guerra, ha cercato di tornare a galla, mettendosi a disposizione di tutte le avidità. (*Rumori*).

TOFANI: — A servizio d'Italia.

TREVES: — Dei fatti di Trieste, dall'incendio del *Lavoratore*...

CAPPA: — Chi ha cominciato a Trieste?

TREVES: — Se questa ventata di violenza dovesse continuare, saremo chiamati a commemorare altre vittime. La dottrina della violenza non è nostra. (*Rumori*). Il nostro Partito è tutto una serie di vittime. Noi chiediamo soltanto di poter restare nell'assise gloriosa del nostro Partito e di poter compiere tutto il nostro dovere. (*Applausi dei socialisti*).

Un forte discorso dell'on. Federzoni

FEDERZONI: — Come bolognese e come amico dell'avv. Giulio Giordani, non può non esprimere il suo vivo cordoglio per le vittime dei fatti accaduti a Bologna. Rileva che tali fatti sono la conseguenza dell'erroneo presupposto che il Partito socialista potesse continuare in Provincia di Bologna quella illimitata signoria che gli è stata consentita finora. Una tale situazione non poteva durare perchè di fronte alla tacita rinuncia del Governo a far rispettare la legge i privati cittadini hanno sentito la necessità di difendere da se stessi il loro diritto alla vita e alla libertà. Afferma che la maggior responsabilità della situazione risale al Governo non solo, nè soprattutto a questo Ministero, ma ai Ministeri che hanno retto le sorti del Paese dal giugno del 1918.

Dichiara che le violenze compiute ieri a Bologna non si possono neppure giustificare con la necessità di respingere un'aggressione, perchè soltanto pochissimi fascisti erano penetrati nella piazza principale.

Afferma che l'esposizione della bandiera rossa ha in tale ambiente, più che altrove, un significato di rivolta contro il quale gli altri Partiti hanno diritto di insorgere. (*Rumori all'Estrema Sinistra*).

Deplora il barbaro assassinio dell'avv. Giordani compiuto nell'aula consigliare, ove non vi era alcun pericolo di aggressione ed esalta l'atteggiamento coraggioso dell'avv. Oviglio, che, fatto segno a quattro colpi di rivoltella, gettava la sua arma sul banco, sfidando inerme la violenza avversaria.

Questi consiglieri, continua l'oratore, erano là sereni, tranquilli. Il sentimento loro fu chiaramente espresso dall'avvocato Oviglio, padre degno di un giovane caduto in guerra il quale esclamò: «Uccidetemi se occorre; io non voglio la guerra civile». (*Applausi calorosi e prolungati; plaudono anche i ministri*). Torna a mente l'assassinio dell'avv. Gino Grandi di Imola, il quale fu fatto segno ad una brutale aggressione. (*Interruzione dei socialisti*).

MATTEOTTI: — Federzoni è un fascista.

TOFANI (al Matteotti): — Lei ha paura dei fascisti!

FEDERZONI (a Matteotti): Ma non dica sciocchezze. La verità di oggi è troppo seria perchè voi la possiate ridurre di importanza. La salute d'Italia è cosa troppo seria. Più di un grave fatto di sopraffazione da parte dei socialisti è avvenuto. La denunzia è stata sporta, ma nessun provvedimento è stato preso. Il Prefetto di Bologna non fa nulla per infondere ai cittadini la convinzione che ancora impera la legge.

MATTEOTTI: — Assumete le responsabilità dell'assalto all'*Avanti* e al *Lavoratore*.

FEDERZONI: — A Bologna deve tornare la persuasione che vi è l'impero della legge. Contro le vostre violenze aggressive, sorgono le violenze difensive. La lotta delle fazioni è arrivata ad un tale grado di esasperazione, da far dimenticare persino i più elementari doveri di umanità.

Conclude deplorando che, mentre i consiglieri della minoranza erano nell'aula consigliare brutalmente aggrediti ed assassinati, nessun consigliere della maggioranza si sia levato per arrestare tanta follia omicida. (*Vivi applausi; rumori all'Estrema Sinistra*).

PIETRAVALLE (radicale): Deplora ogni forma di violenza, ma ravvisa nei fatti di Bologna la conseguenza della continua propaganda di odio sparsa nel Paese dal Partito socialista.

MATTEOTTI: — Altro fascista.

PIETRAVALLE: — Voi avvelenate l'anima popolare. Credo che la Camera debba richiamare il Governo ad impedire una siffatta propaganda ed a restaurare l'imperio della legge. (*Commenti; rumori all'Estrema Sinistra*).

La protesta dei fascisti romani

Un ordine del giorno dei nazionalisti

ROMA, 22, sera

Gli avvenimenti di Bologna hanno causato vivo fermento fra i fascisti romani. Nel pomeriggio di oggi molti negozi centrali avevano le saracinesche abbassate con delle strisce di carta con questa scritta: «Per protesta contro gli assassini di Bologna». Gli studenti dell'Istituto Tecnico non si sono presentati alle lezioni e si sono, invece, recati in massa innanzi al Liceo Visconti, volendo che anche quegli studenti secondari abbandonassero le aule in segno di protesta.

Si sono avuti dei brevi pugilati e quindi gli studenti, ingrossando man mano, si sono avviati verso piazza del Popolo, ove per le 17 era stata indetta del Fascio romano di combattimento una dimostrazione che doveva percorrere in corteo, le vie principali della città. La vasta piazza era, però, gremita di poliziotti e di R. Guardie che han disperso i gruppi che vi giungevano. Tuttavia verso le 18 un gruppo di fascisti si è fermato in piazza Colonna, ove, sono stati pronunziati discorsi.

I dimostranti si sono poi recati alla Questura centrale per chiedere la liberazione del tenente Luciani, legionario fiumano, arrestato in questi giorni. Il tenente è stato rilasciato. La dimostrazione quindi si è sciolta tranquillamente. Per domani sera alle 18 è stato indetto un altro comizio.

Si è riunita d'urgenza anche la Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista, in seguito ai tragici avvenimenti di Bologna. La Giunta ha votato un ordine del giorno, col quale invia alla memoria gloriosa delle vittime cadute al loro posto di battaglia un reverente saluto; reclama dal Governo l'immediato scioglimento del Consiglio comunale di Bologna e l'arresto dei responsabili materiali e morali dell'eccidio; invoca che sia ristabilito, senza colpevoli esitazioni, l'imperio della legge e l'ordine del Paese ed esprime alle forze nazionaliste bolognesi la solidarietà dei compagni di fede di tutta Italia. Tale ordine del giorno è stato comunicato alla Presidenza del Consiglio.

Il congresso comunista si chiude

con l'accettazione dei 21 punti di Mosca

FIRENZE, 22, sera

Nella seconda giornata del convegno nazionale della frazione comunista, la discussione si è sviluppata sul tema «rapporto con gli altri gruppi comunisti». Hanno interloquito vari oratori, ed infine si deliberava che una commissione si rechi ad Imola al congresso dei comunisti intransigenti, per esporre il programma della frazione comunista unitaria, e mantenere con essa opportuni contatti.

Una delle obiezioni fatte ai partiti socialisti per essere ammessi nella terza internazionale, riguarda il nome del partito stesso, che dovrebbe intitolarsi semplicemente «comunista». Nessuno degli oratori si è mostrato disposto a sacrificare completamente la qualifica di socialista a quella nuova di comunista. Il convegno si è trovato d'accordo nel decidere che la frazione dovrà sostenere nel congresso nazionale che il partito debba intitolarsi «Partito socialista comunista, sezione della terza internazionale».

S'è iniziata quindi la discussione più importante del congresso, quella sul programma della frazione. Il prof. Baratono illustra la mozione-programma che viene infine approvata all'unanimità e con la quale si dichiara «la necessità per il nostro partito di conservare la sua compagine unitaria, allo scopo di meglio e più rapidamente giungere allo scopo rivoluzionario della nostra azione».

Rispetto ai rapporti con la terza internazionale di Mosca, il convegno «dichiara di accettare i 21 punti di Mosca, aggiungendovi il 22.o sulla espulsione dei massoni dalla terza internazionale».

Rispetto all'interpretazione dei 21 punti, afferma «che intende che essi siano interpretati ed applicati secondo le condizioni mentali e storiche del nostro Paese; previo accordo col comitato esecutivo; che i rapporti fra gli organismi responsabili e senza diplomazia segreta».

Il congresso propone che «si dia opera alla preparazione legale ed illegale, sia per organizzare i mezzi di educazione e di avviamento e gli strumenti di conquista rivoluzionaria, sia per fondare gli organi di sostituzione».

Il partito socialista italiano assume quindi il nome di «Partito socialista comunista italiano, sezione terza internazionale comunista».

Si procede quindi alla costituzione di un comitato generale della frazione, nel quale vengono inclusi i rappresentanti di tutte le regioni. A comporre il comitato esecutivo sono stati scelti i deputati Alessandri, Bacci, Frola, Vella, Momigliano, il direttore dell'*Avanti!* e Zanarini della direzione del partito. Relatore della frazione del congresso, sul tema del diritto del partito nei rapporti internazionali, è stato nominato il prof Baratono. Quindi il convegno si è chiuso.

La storiella d'un accordo italo-germanico

VIENNA, 22, sera

(*g. s.*) La Legazione italiana a Vienna smentisce la notizia pubblicata dall'organo monarchico *Montagszeitung*, secondo la quale Italia e Germania avrebbero stipulato una convenzione relativa all'Alto Adige. Secondo il giornale, la Germania avrebbe dichiarato il proprio disinteressamento nella questione dell'Alto Adige, ed in cambio, l'Italia si sarebbe impegnata ad appoggiare i tedeschi nel plebiscito slesiano.

Le dimissioni di Trumbic

BELGRADO, 22, ore 16.30

(Mario Nordio). *Il ministro degli Esteri dott. Trumbic ha rassegnato le sue dimissioni, che saranno accettate in giornata. Il portafoglio degli Esteri sarà assunto dal Presidente del Consiglio Vesnic. La notizia ha prodotto sensazione profonda a Belgrado.*

"Ho esaurito il mio compito...,,

Ho chiesto un'intervista a Trumbic, il quale mi confermò la notizia delle sue dimissioni da ministro degli Esteri. Soggiunse che la sua determinazione non aveva alcun significato politico.

— Ho compiuto a Rapallo la missione affidatami, di regolare le questioni riguardanti la frontiera della Jugoslavia — egli mi disse — e non ho più quindi alcuna ragione di mantenere il portafoglio. Allo scopo di assicurare i confini del mio paese dedicai tutte le energie; sento ora il bisogno di ritornare in Dalmazia, donde manco da quasi sei anni e mezzo. Non faccio quindi che chiedere un legittimo riposo.

— Le sue dimissioni significano il ritiro dalla vita politica? — chiesi.

— No. Esse costituiscono semplicemente una soluzione automatica, essendo il mio compito esaurito. Quando accettai il portafoglio, avevo già manifestato la mia ferma intenzione di tenerlo soltanto sino alla definizione dei problemi che mi erano stati affidati. Porrò la mia candidatura in Dalmazia per le elezioni alla Costituente. Le elezioni nella Dalmazia occupata si faranno dopo lo sgombero delle truppe italiane.

Trumbic mi espresse infine la sua soddisfazione per l'accordo di Rapallo, dal quale si ripromette un'era feconda di buoni rapporti fra i due paesi.

L'opposizione al Trattato

La ratifica del Trattato di Rapallo da parte del Consiglio dei ministri — avvenuta sabato — è stata accompagnata da una piccola serie di incidenti, alcuni dei quali veramente sintomatici e significativi.

Anzitutto è questa la prima volta che un così grave deliberato del Governo non porti la firma di tutti i ministri. All'atto della ratifica mancava infatti il ministro Korosec. Ripetutamente, insistentemente chiamato a Belgrado, il tenace prete sloveno non ha voluto saperne di venire alla capitale.

Al primo richiamo rispose evasivamente; al secondo, più urgente, rispose con un telegramma sibillino in cui si diceva impossibilitato a partire a causa della campagna elettorale per la Costituente e aggiungeva che „la sua assenza non doveva essere interpretata come atto contrario alla ratifica dell'accordo di Rapallo, al quale tuttavia non era favorevole"....

Gli fu infine diretto ieri un terzo telegramma che lo invitava a rispondere chiaramente se aderiva o meno. E fino ad ora egli non ha risposto.

Il piano di Korosec è evidente. Con la sua assenza egli tenta d'infirmare la validità della ratifica, giacchè tutti i ministri, senza distinzione, debbono firmare gli atti più importanti del Governo.

Korosec "alleato di D'Annunzio,,

Per sventare questa manovra — che è un nuovo sintomo dell'ostilità irreducibile degli sloveni contro l'accordo — il Presidente dei ministri Vesnic ha dichiarato che il ministro assente al momento della ratifica, si debba considerare dimissionario.

I giornali governativi si scagliano oggi contro Korosec, chiamandolo „alleato di D'Annunzio", in quanto cerca di gettare il paese in una nuova crisi con la sua minaccia di rendere nullo il Trattato.

Un altro ministro sloveno, il Kukovec, ha tentato d'intorbidare le acque in altro modo, facendo cioè la proposta che il Trattato fosse ratificato dalla rappresentanza nazionale, anzichè dal Governo; ma non trovò alcuno che lo seguisse su questa equivoca via.

Quanto ai ministri croati, i due rappresentanti dell'Unione Croata, Drinkovic e Jelic, hanno apposto la loro firma alla ratifica, però hanno contemporaneamente sottoscritto una dichiarazione in cui spiegano il proprio atteggiamento. Quali membri del Gabinetto che ha firmato l'accordo — dicono — dobbiamo a nostra volta ratificarlo; ma quali uomini politici, aderenti all'Unione Croata, affermiamo che ne dissentiamo ed esprimiamo la certezza che un giorno l'Italia sarà obbligata a cedere le terre che ora ha preso".

Un passo serbo contro D'Annunzio?

BELGRADO, 22, sera

(*m. n.*). D'Annunzio è sempre l'argomento preferito dei giornali belgradesi, i quali si sono sbizzarriti ieri a commentare un suo preteso sbarco a Sebenico, oggi smentito.

L'occupazione da parte dei legionari di Arbe e di Veglia continua a destare una certa preoccupazione.

Stasera anzi la *Pravda* pubblica una breve nota in cui si preannuncia un passo ufficiale del Governo serbo a Roma circa l'occupazione dannunziana che, in caso restasse senza esito, sarebbe ripetuto all'Intesa.

I giornali serbi raccolgono la voce giunta da Roma, d'un prossimo viaggio del Reggente Alessandro a Roma; aggiungono però che — raccolte notizie a fonte autorizzata — a tale viaggio, almeno per ora, non si penserebbe.

I nuovi rappresentanti all'estero

Frassati a Berlino, Manzoni a Belgrado

ROMA, 22, sera

E' stato deciso il seguente movimento diplomatico: De Martino, ambasciatore a Berlino, nominato ambasciatore a Londra; barone Aliotti, nominato ambasciatore a Tokio; senatore Frassati, nominato ambasciatore a Berlino; sen. Rolandi-Ricci, nominato ambasciatore a Washington; conte Manzoni, ministro plenipotenziario di prima classe, destinato a Belgrado.

La voce che ad uno degli ambasciatori sia stato rifiutato il gradimento da Stato estero, è falsa.

Millo e Caviglia attesi a Roma

ROMA, 22, sera

Secondo un'agenzia romana, sarebbe prossimo l'arrivo a Roma dell'ammiraglio Millo e del generale Caviglia.

Il caso del "Rodosto,, discusso alla Camera

ROMA, 22, sera

Il Presidente DE NICOLA apre la seduta alle 15: dopo la commemorazione dell'ex deputato Graziano Appiani, fatta dall'on. CICOGNA, cui si associano il sottosegretario CORRADINI e lo stesso PRESIDENTE, si passa alle interrogazioni.

Il sequestro del "Rodosto,,

Il sottosegretario CORRADINI dà spiegazioni all'on. Cappa sul sequestro del piroscafo «Rodosto», battente bandiera russa, e noleggiato dal sindacato marittimo coloniale sedente a Genova, affermando che nessuna violenza sofferse l'equipaggio russo. Dopo aver ricordato il sequestro conservativo del piroscafo ordinato dal Presidente del Tribunale di Genova che ne incaricò della gestione la Cooperativa Garibaldi, l'oratore nota che indubbiamente il fermo del «Rodosto» ha nociuto al porto di Genova; ma tale fatto e quello toccato al piroscafo italiano «Cogne», partito regolarmente da Genova per Plata il 26 agosto p. p. e, dopo gli scali di Napoli e Catania deviato da alcuni legionari per Fiume, sono stati presentati dalla stampa estera non come fenomeni isolati, ma come indici dello stato d'animo delle masse e come prodromi di un moto generale di carattere politico. Effettivamente delle merci dirette al porto di Genova, soprattutto da e per la Svizzera, sono state deviate verso altri porti, ma è da ritenere che ciò non si verificherà più.

CAPPA (pop.): Stigmatizza la condotta degli appartenenti alla Federazione dei lavoratori del mare per l'atto di vera pirateria compiuto col sequestro del piroscafo «Rodosto». Segnala le gravissime ripercussioni che questo sequestro, come pure quello del piroscafo Cogne hanno avuto negli ambienti commerciali stranieri in danno della nostra Marina che vede quotidianamente il traffico del porto di Genova sviato su altri porti. Pur deplorando che questi episodi siano stati sfruttati all'estero anche al di là della loro portata, afferma la necessità che il Governo provveda energicamente al rispetto della legge internazionale, se non si vuole che conseguenze ancor più disastrose si abbiano a danno della nostra Marina. Afferma che il movimento di conquista delle classi lavoratrici non può aver nulla in comune cogli episodi di politica demagogica, quali quelli compiuti dalla Federazione della gente di mare. (*Approvazioni; rumori all'Estrema Sinistra*).

Spiegazioni dell'on. Giulietti

GIULIETTI (soc. uff.): Nella sua qualità di segretario della Federazione della gente di mare, dichiara che il «Rodosto» entrò nel porto di Genova battendo la bandiera di uno Stato che più non esiste e quindi in istato di una nave pirata, come tale, fuori di qualsiasi legge. Deplora che le autorità marinare di Genova abbiano permesso che questa nave avesse nel porto libera pratica, e poichè il Governo non si curava di ristabilire l'imperio della legge, questo fece la Federazione del mare, impadronendosi del piroscafo.

Il fatto fu enormemente gonfiato dalla stampa estera; non si trattò affatto di un assalto, nè avvennero violenze e l'equipaggio russo lasciò la nave senza difficoltà e il carico fu sbarcato. Il piroscafo fu tranquillamente trasportato ai bacini di carenaggio.

Nega che i fatti avvenuti abbiano avuto all'Estero ripercussioni economiche in danno della nostra marina mercantile. Tanto è vero che non più tardi di ierlaltro è partito da Genova per Buenos Aires il piroscafo torpedo «Mameli» della Cooperativa Garibaldi, completamente carico di merce di industriali stranieri. (*Approvazioni*). Protesta contro il tentativo di denigrazione degli appartenenti alla Federazione della gente di mare, la quale non devierà mai dalla sua azione di tutela e difesa della classe marinara e mai verrà meno agli impegni verso di essa assunti. (*Approvazioni; commenti*).

CAPPA, per fatto personale: Nota che l'on. Giulietti si è occupato del caso del «Rodosto», ma non di altri casi analoghi, che rivelano tutto un sistema di illegalità e violenza da parte della Federazione dei lavoratori del mare. Afferma che l'on. Giulietti si serve della sua qualità di segretario di questa Federazione per i fini di una propria politica personale, che si svolge in una continua contraddizione, con danno grave degli interessi del nostro commercio marittimo e del nostro prestigio all'Estero (*Interruzioni dell'on. Giulietti; scambio di invettive tra questo e l'on. Cappa*).

Il problema della scuola

Dopo ciò si passa alle interpellanze che sono varie e tutte vertono sulla scuola elementare e popolare: agli interpellanti risponde il ministro CROCE, il quale annunzia che il Governo, non rimasto insensibile, presenterà fra breve alla Camera un disegno di legge per la riorganizzazione della scuola elementare, secondo le esigenze odierne. Ha inoltre emanato disposizioni perchè sia assicurato l'adempimento dell'obbligo scolastico che sarà elevato dai 12 ai 14 anni; in pari tempo, per assicurare la maggiore affluenza degli alunni, ha provveduto alla istituzione di due mila scuole, regolando con mezzi provvisori la questione della direzione didattica (*Interruzioni*).

Quanto al problema dell'edilizia scolastica, osserva che esso si è reso più grave per l'aumentato costo della mano d'opera e dei materiali; ciò non di meno, il Governo non ha mancato di fare quanto era possibile nel presente critico momento. Circa l'assegnazione delle nuove due mila scuole istituite recentemente, ne furono assegnate al Mezzogiorno un numero sufficiente a seconda dei bisogni; altre ne potranno essere assegnate al Mezzogiorno non appena si potranno risolvere altre questioni relative all'organizzazione e frequenza delle scuole ora esistenti.

Riconosce che il problema della scuola elementare è un problema anche finanziario e che, come tale, però, non può essere risolto che a gradi. Rassicura, infine, gli on. interpellanti che il suo Ministero farà quanto è possibile perchè la scuola sia migliorata e sempre meglio organizzata.

Il sottosegretario al Tesoro on. AGNELLI, risponde agli interpellanti per quanto riguarda la questione finanziaria. E' lieto di annunciare che, come non si è fatta obiezione alla presentazione del progetto per la istituzione di 2000 scuole nuove, così si è annuito al progetto per mutui fino a 400 milioni per nuovi edifici scolastici, nonchè altri 200 milioni di nuovi sussidi a fondo perduto ripartiti in dieci annualità. Rimangono inoltre i fondi stanziati per la legge del 1911 e cioè i 240 milioni ripartiti in 10 annualità. Ogni esigenza ed ogni stimolo che tendano a rimediare alle gravi deficienze denunciate e alle essenziali necessità della istruzione del popolo, del suo migliore avviamento tecnicamente produttivo e della sua elevazione culturale e spirituale, saranno dal Tesoro considerati con la maggior benevolenza, perchè nessuno può disconoscerne l'importanza decisiva per il migliore avvenire del Paese e pel benessere delle classi popolari.

Salata e Ghiglianovich in udienza reale

ROMA, 22, sera

Ieri il Re ha ricevuto il sen. Salata e stamani il sen. Ghiglianovich. Il Re si è intrattenuto in cordiale conversazione con i membri della Camera alta, rappresentanti delle terre unite all'Italia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Opera di giustizia e opera di lealtà

In relazione alla ratifica da parte del Governo S. H. S. del Trattato di Rapallo l'*Edinost* chiede che agli slavi d'Italia sia consentito «il libero sviluppo della loro individualità nazionale, per mezzo delle organizzazioni culturali, economiche e politiche esistenti, o che dovessero sorgere in avvenire», nonchè il diritto di stabilire intimi rapporti intellettuali ed economici con i connazionali di oltre confine.

«Dato che gli sloveni annessi all'Italia costituiscono la terza parte dell'intera schiatta slovena, sarebbe uno «scandalo europeo» — argomenta il giornale — negare ad essi la facoltà di collaborare all'elevazione civile della nazione cui appartengono». Epperò i testi e gli ordinamenti scolastici nella Venezia Giulia dovrebbero — per quanto possibile — essere conformi ai testi e agli ordinamenti scolastici vigenti nello Stato jugoslavo; i titoli di studio (esami, lauree) conseguiti in Jugoslavia avere validità nella Venezia Giulia. Le associazioni magistrali dovrebbero poter federarsi con quelle della Jugoslavia ed i maestri S. H. S. concorrere a posti nella Venezia Giulia e viceversa.

«Noi chiediamo ciò — ripete l'*Edinost* — perchè sarebbe uno scorno per la civiltà europea se a motivo dei confini strategici si volesse impedire ad un popolo tagliato fuori dal suo tronco nazionale, di partecipare al progresso civile della sua nazione. Non vogliamo essere così pessimisti da credere che l'Italia pensi ad assimilazioni forzose. Il problema è oggi posto in termini abbastanza chiari, e un tentativo di questo genere non potrebbe generare che conseguenze funeste.

«Per cui — conclude il giornale — la questione dovrebbe essere considerata dall'Italia con larghezza di vedute. Pacificate le nostre anime. Il sacro dovere che ci incombe è di conservare questa terra alla nostra nazione: lo vogliamo, lo possiamo, lo faremo».

Siamo perfettamente d'accordo col giornale sloveno sulla opportunità di procedere alla pacificazione degli animi fra le due stirpi conviventi nella Venezia Giulia e sulla necessità che il Governo italiano consideri la questione linguistica nella nostra provincia con «larghezza di vedute». Non è la prima volta, prima e dopo la guerra, che noi ci facciamo interpreti di questo pensiero, il quale ha le sue profonde ragioni d'essere nell'inscindibilità territoriale della Venezia Giulia e nella convergenza d'interessi che, sopra le differenze di razza, legano italiani e slavi tra le Giulie e il mare.

Le difficoltà incominciano quando si tratta di stabilire i confini entro i quali deve essere compiuta questa opera di pacificazione e il terreno sul quale le due nazionalità qui conviventi possono incontrarsi, dimenticando i reciproci rancori, per trattare gli interessi che reciprocamente li riguardano.

Gli italiani della Venezia Giulia hanno precisato in cinquant'anni di lotta il loro punto di vista rispetto al problema delle relazioni con gli slavi, punto di vista che, malgrado il capovolgimento delle rispettive posizioni politiche provocato dalla guerra, hanno fermamente e lealmente mantenuto.

E questo punto di vista consiste nel mantenimento del loro patrimonio nazionale, nella tutela dei loro diritti storici, politici ed economici stabiliti da secoli. Da questo programma l'elemento italiano, checchè possano dire in contrario avversari in buona o mala fede, non si è mai scostato nè prima, nè dopo la guerra, quando sarebbe pur stato molto facile rompere le esistenze più o meno artificiose, dell'elemento slavo specialmente nelle zone grigie.

Possono gli slavi a questo piano difensivo italiano, contrapporre uno proprio che lo equivalga? Ci permettano gli scrittori dell'*Edinost* di dubitarne, ricordando con quale impeto aggressivo i nazionalisti jugoslavi si sono scagliati prima della guerra contro l'indiscutibile italianità etnica e storica, dei nostri centri maggiori, minacciando di «buttare a mare» gli italiani e con quale furore durante la guerra e immediatamente prima dell'armistizio essi hanno manovrato per incorporare nello Stato jugoslavo terre, come le nostre, dove la presenza di popolazioni slave non è sufficiente a svalutare il diritto che all'Italia viene non solo dallo sforzo triennale di guerra, ma da un'ininterrotta tradizione, — viva ed operante nei secoli — di volontà, di storia e di preminente coltura italiana.

Ci compiaciamo troppo di serenità per non comprendere la pena degli slavi inclusi dal Trattato di Rapallo entro il confine d'Italia; ma se altrettanto sereni fossero gli slavi dovrebbero rendersi conto di una verità molto elementare, di questa cioè: non poter uno Stato di 40 milioni d'abitanti, destinato ad avere gran parte nell'equilibrio d'Europa, rinunciare alla sicurezza delle proprie frontiere naturali, solo per il fatto che mezzo milione di allogeni è venuto a stabilirsi per un processo storico di secoli entro queste frontiere. Rinunciare ad esse avrebbe voluto dire sacrificare la sicurezza, la vita e l'avvenire di 40 milioni d'italiani per attribuire mezzo milione di slavi ad uno Stato che nazionalmente è appena in formazione.

Questa sola considerazione, pur trascurando le altre numerose che suffragano il diritto d'Italia alle Giulie, dovrebbe bastare a rendere pacifico anche dinanzi agli occhi jugoslavi il possesso italiano di questa regione e creare le basi per una pacifica convivenza delle due nazioni entro lo stesso confine politico.

Anche noi, come gli scrittori dell'*Edinost*, non vogliamo essere pessimisti e fermamente abbiamo ragione di ritenere, anche per l'esperienza di questi due anni dopo l'armistizio, che la popolazione slovena e croata della Venezia Giulia finirà, ove l'abbia, di nutrire prevenzioni od ostilità contro il regime italiano qualora del legittimo sentimento nazionale di queste popolazioni non si servano i soliti mestieranti della politica per ritorcerlo illegittimamente contro le autorità italiane.

No, l'Italia non pensa ad «assimilazioni forzose», come con un giro retorico di frase, potrebbe far credere l'*Edinost*.

Due anni di armistizio — i più pericolosi e i più oscuri per l'incertezza della situazione e per la fluttuante consistenza giuridica dei confini — hanno posto l'Italia alla testa degli Stati, vecchi o nuovi che siano, ai quali la pace abbia affidato il governo di minoranze allogene. La situazione nell'Alsazia-Lorena, i disordini tedeschi nella Czeco-Slovacchia, le violente manifestazioni d'insofferenza nella stessa Jugoslavia attesterebbero questo primato italiano, qualora ad affermarlo non fosse sufficiente il trattamento spassionatamente equanime che, in linea generale, lo Stato italiano ha fatto e sta facendo ai propri cittadini d'altra nazionalità nella Venezia Giulia e nella Tridentina, trattamento che nella sua equanimità è stato riconosciuto dagli stessi tedeschi e dagli stessi jugoslavi, *Edinost* non escluso.

Così agendo l'Italia non ha decampato dalla sua tradizione largamente liberale e se gli slavi della Venezia Giulia sinceramente desiderano una pacifica convivenza basata su rapporti di reciproco rispetto è necessario che della politica liberale italiana essi si servano per sviluppare entro questa libertà pacificamente la loro vita nazionale e, dimenticando il loro passato d'aggressione antitaliana, farlo anche a noi dimenticare.

Se a questo sviluppo pacifico della minoranza jugoslava nello Stato italiano pensa l'*Edinost*, non sappiamo come esso possa concepire quella specie di «vaso comunicante» posto a cavallo del confine italo-jugoslavo, mediante il quale lo Stato S. H. S. dovrebbe travasare nella Venezia Giulia l'elemento intellettuale superfluo a Lubiana e a Zagabria.

Qui non si pensa più ad un'opera difensiva dei nuclei slavi della Venezia Giulia, al mantenimento dello «statu quo» nazionale e territoriale, allo sviluppo naturale del popolo jugoslavo entro le frontiere italiane, ma si sogna già di poter con gli intellettuali calati di Carniola e di Croazia rinforzare artificiosamente le posizioni jugoslave e continuare quella maniera fittizia ed innaturale di colonizzazione slava delle nostre terre, che rese così aspra e così tormentosa la vita regionale dell'anteguerra.

«Pacificate — gridano i nazionalisti sloveni all'Italia — le nostre anime». E' giusto, ma è altrettanto necessario che quest'opera di pacificazione sia aiutata lealmente da chi la invoca.

La ricostituzione dei Consigli scolastici

Riconosciuta la necessità di ricostituire i Consigli scolastici per assicurare alla scuola popolare e cittadina il governo, conforme alle leggi tuttora vigenti, il Commissariato Generale Civile ha disposto quanto segue:

I Consigli scolastici distrettuali e locali costituiti sotto il cessato regime nella provincia di Gorizia e Gradisca e nella provincia dell'Istria, e tuttora in funzione, sono dichiarati sciolti.

I Commissari civili distrettuali provvederanno entro il 15 dicembre 1920 alla ricostituzione dei Consigli scolastici locali, ai sensi del capitolo I delle leggi scolastiche provinciali. Nei Comuni, dove non funziona la rappresentanza comunale, i rappresentanti del Comune nel Consiglio scolastico locale saranno designati dal capocomune col concorso delle Giunte deliberative o di quelle consultive, ferme restando le disposizioni relative all'eleggibilità.

Entro lo stesso termine del 15 dicembre 1920, i Commissari civili distrettuali provvederanno pure alla ricostituzione dei consigli scolastici distrettuali e i sindaci di Gorizia e di Rovigno a quella dei Consigli scolastici urbani secondo quanto dispongono le leggi provinciali. Le designazioni spettanti alle Giunte provinciali sono demandate ai Commissari per gli affari autonomi provinciali, ferme restando le disposizioni relative all'eleggibilità.

Per i distretti di Postumia, Longatico e Tarvisio le attribuzioni dei Consigli scolastici distrettuali rimangono fino a nuova disposizione demandate ai rispettivi Commissari civili distrettuali e quelle dei Consigli locali ai rispettivi sindaci, coadiuvati dalle Giunte deliberative e consultive.

I Consigli scolastici locali e distrettuali da eleggere dovranno essere convocati per la costituzione entro il 31 dicembre 1920 ed entreranno immediatamente in funzione, assumendo tutti i poteri loro attribuiti dalle leggi scolastiche provinciali, in quanto dette leggi non siano state modificate da disposizioni successive tuttora in vigore.

Il trattamento alle maestre maritate

Impregiudicati i provvedimenti che potranno essere presi a suo tempo dalle rispettive amministrazioni autonome leggiferative, possono venire riassunte in servizio quali supplenti o sottomaestre provvisorie anche le maestre che sono passate o passano a matrimonio, con ciò che perdono ogni diritto sia alla definitività della nomina eventualmente conseguita sia al computo degli anni di servizio antecedentemente prestato o per i quali o percepiscono la pensione o ricevettero o ricevono una tacitazione dai fondi provinciali.

In nessun caso potranno conseguire la definitiva conferma quelle maestre coniugate che fossero state riassunte con decorrenza 1.o ottobre 1920, inizio dell'anno scolastico 1920-21 e non corrispondessero alla tassativa disposizione dell'art. 40 della legge 2 maggio 1883 B. L. I. n. 53.

Così dispone un recente decreto del Commissariato Generale Civile.

Per il Natale dei piccoli italiani di Fiume e di Dalmazia

E' stato diramato il seguente nobile appello:

«Per i bimbi fiumani che, finalmente, dopo anni di angoscia, insieme a tutti gli eroici abitanti di Fiume, sono dichiarati liberi in faccia al mondo intero; per i bambini di Zara, ribattezzati italiani a prezzo del più duro martirio; per i bambini di Sebenico, Spalato, Trau, Curzola, Pago, Lesina, che pur rimanendo tra stranieri sono, per riconosciuto diritto, riaffermati italiani, per tutte queste nuove falangi di piccoli fratelli, noi vi domandiamo un'offerta generosa di denaro, di giocattoli, di vesti, perchè nel glorioso giorno di Natale la Patria arrivi fino a loro con un sorriso ed un dono.

Italiani tutti siate generosi! I bambini nostri di là del mare credono fermamente in un'Italia grande, generosa, pronta a proteggerli e ad amarli. E così sia».

Inviare le offerte alla Sede «Legionarie di Fiume e Dalmazia, Milano, piazza Duomo, 2. I pacchi invece vanno inviati al deposito presso la signora Paolina Colombo, via San Damiano 22.

Raccomandiamo vivamente sia le singole offerte individuali come quelle dei fabbricanti e produttori di giocattoli, stoffe, oggetti di cancelleria o quaderni, libri istruttivi ed ameni, attrezzi ginnastici, bandiere tricolori, medicinali e liquori, conserve alimentari, farine lattee ecc.

La rinnovazione delle sepolture decennali
nel Cimitero comunale di S. Anna

A tutto il 31 dicembre a. c. può venir chiesta la rinnovazione delle concessioni per i fondi decennali nel cimitero comunale di S. Anna rilasciate nell'anno 1910. Le domande vanno presentate in via breve alla Sezione V del Municipio (III piano, scala postica, stanza 103). La tassa di rinnovazione ammonta a lire 600.

Si ricorda, che a disposizione del pubblico si trova nel nuovo cimitero una serie di loculi (celle) per la deposizione di resti ossei levati da sepolture decennali o dalle fosse comuni. La tassa per la deposizione nei loculi è di lire 300 per un decennio.

Scaduto il termine del 31 dicembre senza che sia stata chiesta la rinnovazione delle concessioni, il fondo rimarrà a disposizione del Comune.

Per il ritiro dei monumenti funerari collocati sui fondi decennali accennati, gli aventi diritto dovranno rivolgersi alla Sezione IX del Municipio (via della Sanità 25), che rilascierà a quanti potranno legittimare i propri titoli di possesso, un assegno da esibirsi all'Ispettorato del Cimitero.

I monumenti (lapidi, croci, ecc.) collocati sui fondi decennali non rinnovati (concessione del 1910) che non fossero stati ritirati entro il termine del 31 dicembre a. c., rimarranno a disposizione del Comune.

Prossimamente verranno preparate a nuova sepoltura le file 22, 23, 24 e 25 del campo XIII nel cimitero comunale di S. Anna, ove giacciono i resti dei decessi dal 1.o ottobre a tutto il 21 dicembre 1911.

Fino al 31 dicembre a. c. gli aventi diritto potranno ritirare dal cimitero le lapidi e gli altri segni funerari collocati sul detto campo, verso presentazione al custode del cimitero di un assegno che verrà rilasciato dalla Sezione IX del Municipio (via Sanità 25) a chi potrà legittimare i propri titoli di possesso dei monumenti.

Le lapidi potranno essere ritirate ogni giorno, eccetto il sabato ed i giorni festivi. Col giorno 1.o gennaio 1921 le lapidi non potranno essere più prelevate dai privati ma rimarranno a libera disposizione del Comune.

Il centenario dantesco. La Società di Minerva, nella sua ultima seduta, ha fissato il programma del nuovo anno accademico il quale sarà prossimamente inaugurato con una serie di conferenze del senatore Guido Mazzoni. E' stato deliberato inoltre di formare un comitato cittadino per una degna celebrazione anche nella nostra città del centenario dantesco.

Corsi d'istruzione premilitare. Col 1 dicembre si inizieranno presso la sezione dei G. E. I. di Trieste corsi di istruzione premilitare e corsi ginnastici per preparazione al concorso ginnastico nazionale del 1921.

Gli esploratori che desiderano partecipare ad uno di essi o a tutti e due, dovranno iscriversi entro il mese corr. presso la segreteria di via Pozzo Bianco 9, II, nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì dalle 17-18.

Anche chi non facesse ancora parte della sezione, iscrivendosi potrà prender parte alla istruzione pel concorso.

L'istruzione che non intralcerà in alcun modo gli studi dovrà esser frequentata assiduamente.

Il Fascio triestino di combattimento ha spedito al Fascio di Bologna, il seguente telegramma: «Fascisti triestini accolgono commossi tragico annunzio eccidio, plaudono entusiasti vostra energica difesa pronti a schierarsi vostro fianco contro nemico, e sulle salme delle vittime generose s'inchinano anelando ora giustiziera vendetta».

Istituto d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro. Il Commissario Generale Civile per la Venezia Giulia con determinazione 15 novembre 1920, N. 658-10371, ha nominato rappresentanti governativi in seno al consiglio superiore dell'istituto d'assicurazione per gli infortuni sul lavoro a Trieste i signori: comm. avv. Foscolo Bargoni, direttore generale della Cassa Nazionale Infortuni; commendatore Leopoldo Brunner; Ezio Chiussi; Edgardo Fegitz, tecnico d'assicurazione; cav. Nicolò Frausin, capitano di porto; ten. col. med. cav. uff. dott. Gian Giuseppe Sebastianelli; cav. Umberto Valente, direttore della Banca d'Italia.

Federazione dei Consorzi industriali di Trieste. Domenica 21 corr. alle ore 10 ant. nella sede della suddetta federazione si tenne il congresso straordinario, sotto la presidenza del presidente sig. Carlo Bertogna, e coll'intervento del neo nominato istruttore dei concorsi sig. dott. conte Rossetti e del segretario federale sig. Giuseppe Polla. Dopo animata discussione a maggioranza di voti venne deliberato il seguente ordine del giorno: «La Federazione dei consorzi industriali di Trieste viene sciolta perchè finora non ha ottenuto dalle competenti autorità la dovuta considerazione per l'ulteriore sua esistenza».

In seguito a tale decisione l'adunanza dispose la propria riconvocazione per domenica 1 dicembre p. v. onde addivenire alle pratiche di liquidazione.

I vincitori della tombola della Stampa. La commissione per lo spoglio delle cartelle della tombola della Stampa comunica i seguenti risultati:

La tombola fu vinta col «trentatreesimo» estratto; la cinquina col «tredicesimo»; la quaterna col «sesto» e il terno (vinto da sei giocatori, che dovranno dividersi il premio) col «terzo».

Prima di procedere all'assegnazione definitiva dei premi, l'Associazione della Stampa lascia da oggi, cinque giorni di tempo, a chi può averne interesse, per gli eventuali reclami; dopo di che i vincitori (di cui verranno pubblicati nome, cognome e indirizzo, nonchè il numero della cartella vincitrice) saranno invitati a mezzo dei giornali alla riscossione dei premi.

Università popolare. Stasera alle ore 20.15 nella palestra di via Giotto il prof. C. Armani farà lezione sulla «Storia moderna d'Italia». Domani nella stessa sede il dott. Fabricci terrà la terza lezione del corso di fisiologia della circolazione, respirazione e ricambio.

Sede di Barcola. - Stasera alle 20 il dott. U. Guastalla chiuderà il corso di anatomia e fisiologia.

Sede di S. Giacomo. - Stasera alle ore 20 e mezzo il dott. Fabricci inizia in questa sede il corso di fisiologia della circolazione, respirazione e ricambio.

La Società Alpina delle Giulie indice per domenica 28 corr., la gita a Fiume a suo tempo sospesa.

La partenza seguirà a mezzo autobus dalla piazza Oberdan alle ore 7 ant. Maggiori dettagli verranno forniti in sede sociale dove si accetteranno pure le inscrizioni che verranno chiuse irrevocabilmente giovedì 25 corrente alle ore 20.

Mercoledì 24 corr. alle ore 19.30, si terrà una conversazione nella sede sociale sul tema: «Il confine orientale d'Italia fissato dal Trattato di Rapallo».

Gruppo teosofico «Verità». Oggi ha luogo la seconda lezione per gli inscritti al corso di teosofia. La conferenza su «Lo spiritismo alla luce della teosofia» dovuta rimandare sabato scorso per imprevedibili circostanze, verrà tenuta infallantemente sabato 27, alle ore 19 nella sede sociale in piazza Nicolò Tommaseo 2, I p.

Oggetti rinvenuti. Le guardie municipali hanno rinvenuto il 20 corrente in via Felice Venezian un orecchino ed un portamonete, che trovansi depositati presso il Comando.

Incanto al Monte di Pietà. Oggi nella mattina preziosi della gest. 146 dal N. 11001 al N. 12600 assunti nel marzo 1920, nel pomeriggio aste volontarie non preziose.

Il Consorzio degli scavi minerali

Ritenuto che il consorzio degli scavi minerali, costituito per il Capitanato Montanistico di Klagenfurt, coll'occupazione del R. Esercito ha cessato di funzionare nel territorio occupato della Venezia Giulia e ritenuta l'utilità dell'esistenza di simile consorzio nel bene interesse dei proprietari di miniere e degli operai, il Commissario Generale civile ha disposta la costituzione di un Consorzio degli scavi minerali per tutto il territorio della Venezia Giulia a sensi della legge 14 agosto 1896, N. 156 B. L. I.

I comitati locali degli operai esistenti in base alle disposizioni vigenti per il Consorzio fungenti prima dell'occupazione, vengono sciolti e rimangono in carica per il disbrigo degli affari correnti.

E' già stata disposta la convocazione degli operai delle miniere interessate per l'elezione dei delegati alle adunanze (comitati locali) e la convocazione dell'adunanza del I e del II gruppo per la costituzione del consorzio, l'approvazione dello statuto e la nomina delle giunte.

Le trattative economiche
fra l'Italia e la Czecoslovacchia

Domenica prossima, 28 corrente, le delegazioni italiana e czeco-slovacca inizieranno i lavori per il trattato economico da stipularsi fra i due Paesi. Tali trattative costituiranno, come è noto, la continuazione di quanto è stato già concordato nei convegni di Trieste nel gennaio scorso e di Graz nell'aprile successivo. Verranno in particolare modo pertrattate materie marittime e portuali. La seduta inaugurale si svolgerà domenica alle ore 17. Agli ospiti czeco-slovacchi si preparano cordiali accoglienze.

Per la famiglia di Silvia Bino. Ci pervennero: da un anonimo lire 5; da alcuni amici della Filarmonica lire 200.

L'Unione Magistrale Triestina. Data la situazione complicata ed esasperante creatasi fra il Comune e la commissione incaricata delle trattative per l'organico, il consiglio direttivo invita la commissione stessa a riunirsi d'urgenza questa sera alle ore 20 nella sede sociale per prendere gli opportuni accordi.

— Questa sera alle ore 18 precise, nella sede sociale Corso V. E. III, 43, il prof. Antonio Benzi parlerà sul problema dell'«educazione dell'infanzia». Sono invitati alla conferenza tutti coloro che s'interessano di tale questione.

Ricreatorio «R. Pitteri». Questa sera (martedì) alle ore 20.30 prova di banda.

Associazione combattenti adriatici. Per norma degli interessati si comunica che la sede sociale, via Ponte della Fabra n. 2, I, è aperta giornalmente dalle ore 16 alle 18. Quei volontari ex irredenti che non avessero ancora ritirato il diploma e la medaglia lo possono fare nelle ore suindicate. Si prega inoltre tutti gli ex combattenti di voler inviare il proprio indirizzo presso la sede sociale.

Associazione sportiva Edera. Si rende noto a tutti i soci che con mercoledì si apre la sezione allievi e allieve. Le inscrizioni si ricevono al martedì e giovedì dalle 22 alle 23, oppure durante le lezioni di ginnastica dalle 16 alle 18 di ogni martedì e sabato.

— I componenti la I e II squadra di calcio che non avessero ancora consegnato le 3 fotografie d'obbligo per i cartellini della Federazione, portino questa sera, scadendo il termine di presentazione il giorno 25.

Tutti gli studenti dell'Istituto Revoltella sono convocati d'urgenza ad una adunanza, che si terrà nel giorno di giovedì 25 m. c., alle ore 18 nei locali della scuola gentilmente concessi per trattare d'argomenti della massima importanza.

La Lega studentesca italiana apre un concorso di danza fra gli studenti delle scuole medie. Ci sarà un premio in medaglia e diploma. Tassa di iscrizione lire una. Il concorso si chiude il 15 dicembre 1920. Le iscrizioni si ricevono giornalmente in sede sociale, Corso V. E. III 45, II, dalle 17.30 alle ore 19.

— Mercoledì 24 corr. alle ore 18, in sede sociale, corso V. E. III n. 45 il signor Giuseppe Menassè terrà una conferenza su «Un poeta della nostra guerra».

Le borse di studio della fondazione Oberdan. Si sono riuniti presso il Commissariato Generale i rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Gorizia, dell'Istria e di Trieste, della Federazione dei Consorzi industriali ed economici dell'Istria e della Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza, componenti il consiglio d'amministrazione della fondazione «Guglielmo Oberdan» istituita dall'ultima nominata Federazione per l'assegnazione di borse di studio a studenti della Venezia Giulia iscritti presso scuole agrarie superiori del Regno.

E' stato eletto a presidente il gr. uff. prof. Vittorio Alpe, presidente della Federazione italiana dei Consorzi agrari di Piacenza. Si addivenne quindi all'assegnazione delle 2 borse di studio per l'anno scolastico 1920-21 ciascuna nell'ammontare di lire 1250 e precisamente l'una ad uno studente istriano, frequentante il R. Istituto agrario sperimentale di Perugia e l'altra ad uno studente di Gorizia, iscritto presso la R. Scuola superiore di agricoltura di Milano, i quali avevano fruito delle borse anche nel decorso anno scolastico.

Comitato famigliare «Letizia». Domenica, alle 15, si tenne l'annunziato festino in sala Mazzini Piacquero molto le macchiette e le canzoni del sig. Carlo Zoch, come pure quelle del sig. Giordano Chiaruttini. Nella farsa emersero la signorina Jolanda Coen ed il segretario generale sig. Aurelio E. Montefiore. Bene il sig. Ubaldo Snidersi. Un giovane intervenuto, simpatizzante del comitato, recitò applauditissimo «Er fattaccio» e «'O destino», quindi s'intrecciarono le danze.

Domenica alla stessa ora si terrà il secondo festino. La direzione ed i soci sono convocati questa sera alle ore 20 per l'inaugurazione della nuova sede sociale.

Il comitato nazionale festeggiamenti «Mafalda» avverte che il festino annunziato è rimandato a sabato 27 novembre 1920. Lo stesso comitato ha rimesso all'Istituto generale dei poveri l'importo di lire 400, quale ricavato del festino dato nella sala Mazzini sabato 13 corr.

Due poveri pazzi

Domenica sera, in un'osteria di via Pondares, entrò improvvisamente un individuo il quale, in preda a frenosi alcoolica, incominciò lentamente a spogliarsi della giacca, dei calzoni ed infine della camicia, in modo da rimanere in perfetto costume adamitico. Non contento di ciò, il disgraziato salì su di una seggiola dalla quale tenne una lunga disquisizione storica sulla vita e sulle gesta di Napoleone I.

Due degli avventori, persuasi che si trattava di un povero pazzo, pensarono di avvertire della cosa l'Infermeria Treves la quale inviò tosto sul luogo due dei suoi migliori infermieri.

Lo sconosciuto, il quale non volle dare le proprie generalità, fu accompagnato al civico ospedale dove fu accolto nell'ottavo reparto.

— Ieri mattina, verso le ore 11, la Guardia Medica veniva avvertita che in via Giuseppe Mazzini n. 7, una povera ragazza, certa Filomena C., di 22 anni, figlia della portinaia dello stabile, era impazzita improvvisamente e commetteva ogni sorta di stranezze. Telefonato all'Infermeria Treves, poco dopo due infermieri accompagnarono la C. nelle sale d'osservazione del civico ospedale.

Un truffaldino scialacquatore
Sulle tracce di una banda di truffatori

Vi è molta gente che campa la vita — spesso divertendosi e scialaquando — a danno di poveri semplicioni che, magari, hanno messo a parte qualche soldo a forza di stenti e di sacrifici.

Ecco un bel campione di questa specie di eccezione: Antonio Ravalico, di 24 anni, da Pirano, abitante in via delle Beccherie 9. Costui aveva preso di mira gli emigranti. Con la scusa di favorir loro la traversata, senza pagare il prezzo di passaggio, si faceva consegnare i passaporti e una qualche somma di danaro, poi, naturalmente, si eclissava.

Il giorno 16 del corrente mese, due emigranti truffati dal Ravalico, certi Francesco Manzari e Massimo Norma, entrambi baresi, si presentarono al commissariato di via dei Bachi a raccontare le loro disavventure, le quali erano loro costate nientemeno che quattromila lire, le quali erano passate nelle capaci tasche del Ravalico.

— Ravalico! — fece il commissario cav. Ciampoli — Toh! Chi si vede!

Il nome del lestofante non era nuovo agli orecchi del funzionario, e nemmeno erano nuove le sue gesta. Furono attivate le indagini, alle quali coadiuvò anche il vicecommissario dott. Desderi, per acciuffare il truffatore, il quale fu, finalmente, arrestato in via del Bosco.

Egli disse di essere impiegato della Società di navigazione Cosulich, e, con grande faccia tosta, ammise in parte le sue malefatte; anche perchè, in un confronto subito con i due emigranti baresi, era stato da essi perfettamente riconosciuto.

Riguardo alle quattromila lire truffate, egli disse che... gli erano state sequestrate dall'Ispettorato generale dell'emigrazione, mentre il fatto risultò falso.

In una perquisizione operata in casa del Ravalico furono sequestrate molte lettere provenienti da Bari e indirizzate ad Antonio Ravalico, presso Leonardo Verna, in via Donota N. 3.

Fu arrestato anche il Verna, e fu fatta una perquisizione nella sua casa. Oltre a vari documenti venne sequestrata una lettera «ricevuta» rilasciata al Verna dal Ravalico il quale dichiarava «di aver ricevuto dal signor Verna la somma di lire 6000 per dieci passaporti».

Questa ricevuta porta la data di uno dei primi del mese. Quindi il Ravalico, nello spazio di venti giorni, avrebbe speso la bellezza di diecimila lire.

Proseguendo nelle indagini, è stata anche arrestata, in una casa di via del Bosco, certa Elisabetta Seghizzi con la quale il Ravalico consumava il suo tempo e i quattrini... degli altri.

In casa della donna i funzionari sequestrarono diversi documenti importantissimi che il Ravalico aveva lasciato con poca prudenza.

Ieri nel pomeriggio gli agenti misero anche le mani sopra di un pacco che tempo fa il Ravalico aveva lasciato al banco del «Bar Moderno», in Piazza Vittorio Veneto. Il pacco, che conteneva dodici passaporti per l'America, venne consegnato al dott. Desderi, il quale continua le indagini perchè si ritiene che il Ravalico fosse l'esponente di una vera banda di truffatori, e che il capo di essa risieda a Bari, e sia un impiegato municipale.

Il lavoro dei vigili

Ieri mattina, verso le ore 9.25, i vigili dell'appostamento principale venivano avvertiti che un incendio era scoppiato poco prima in un quartiere dello stabile sito al N. 2 di via S. Francesco d'Assisi e precisamente nell'interno della trattoria Fortuna, situata di faccia alla Guardia medica.

Accorsero sul luogo due carri al comando del tenente Uxa il quale rilevò trattarsi del fuoco di un camino il quale, causa negletta spazzatura, rimandava il fumo. Il fuoco fu spento con alcune secchie di acqua.

— Alle ore 14.35, i vigili accorsero a spegnere un secondo incendio scoppiato in un sottoscala adibito a magazzino, sito nell'atrio dello stabile N. 19 di via della Guardia. Accorse sul luogo il tenente Uxa con due carri, ed il fuoco, che si era sviluppato in alcune balle di paglia quivi accatastate insieme a della legna, del quale ne avevano già intrapreso l'estinzione due guardie regie, fu completamente spento dai pompieri. Il danno è pressochè insignificante.

— Alle ore 19 una terza telefonata avvertiva i vigili che in via XXX Ottobre N. 15, dove sono situati gli uffici della ditta in generi alimentari Arrigoni e C., era scoppiata una stufa a petrolio la quale aveva provocato l'incendiarsi di alcuni mobili e di un archivio degli uffici della ditta stessa. Accorsero sul luogo due carri al comando del tenente Uxa ed il fuoco, del quale avevano intrapreso l'estinzione alcuni casigliani, fu spento in breve. Qualche centinaio di lire di danno.

Un'aggressione. Ieri l'altro mattina si presentava all'ospedale il falegname Angelo Palmieri, di anni 29, abitante in via dell'Istria n. 42, il quale aveva molteplici abrasioni cutanee alla faccia, al naso, alle labbra, una vasta ferita lacero contusa, lunga circa cinque centimetri all'occipite, nonchè contusioni, ematomi, escoriazioni ed abrasioni ad ambedue le mani.

Mentre il medico, però, stava medicandolo, il Palmieri raccontò che la sera prima era stato aggredito brutalmente in via dell'Istria da quattro sconosciuti i quali, poichè egli non aveva un soldo in tasca, si erano sfogati su di lui colpendolo a bastonate.

Il Palmieri fu giudicato guaribile in una settimana e potè rincasare.

Il brutto fatto fu denunciato alla R. Questura la quale sta facendo delle attivissime indagini per rintracciare gli aggressori.

Per il furto di via S. Nicolò, commesso in danno della ditta Vatta, è stato arrestato — come pubblicammo ieri nella nostra edizione serale — Egisto Fiumena di 23 anni, da Montiane, bracciante. Egli ha confessato di aver fatto il colpo insieme a Vittorio Fabian ed ad altri sconosciuti.

Egli ed il Fabian penetrarono per la finestra nel magazzino del Vatta, ed il Fabian, da buon conoscitore, sceglieva la merce

NOTE DI CRONACA

Signore eleganti

Nei Saloni del Grand Hotel de la Ville, la Maison Anderson & C. di Londra, Parigi, Torino, terrà per 8 giorni solamente, a prezzi vantaggiosissimi, una grande esposizione artistica d'eleganza femminile, con ricco assortimento di ultimi modelli di Robes, manteaux, chapeaux, lingerie, eventails, sacs, ombrelles, ecc. Accorrete a fare i vostri acquisti con tutta confidenza.

COMUNICATI*)

Maria Gerdevizh
Adamo Saverio
oggi sposi
Trieste 22 novembre 1920 Siracusa

RINGRAZIAMENTO

Mi faccio un dovere di esternare pubblicamente i miei più vivi ringraziamenti e la mia perenne riconoscenza al chiarissimo ed egregio primario dott. ETTORE OLIANI il quale colla coadiuvazione degli egregi medici signori: DE SIMONIS, NORDIO, BORTOLOTTI e HILLEBRAND, seppe mediante una brillantissima e difficile operazione allo stomaco liberarmi da un male che da molti anni m'affliggeva, ridonandomi guarito alla mia famiglia.

Esterno pure la mia viva gratitudine all'egregio primario dott. ATTILIO COFLER e all'esimio dott. FERRUCCIO APOLLONIO i quali stabilirono la diagnosi della malattia con precisione, come pure all'egregio professore dott. GORTAN, il quale fece il suo reperto con matematica sicurezza, mediante l'apparato radiografico, nonchè alle brave suore AMELIA e COSTANZA e a tutte le infermiere della nona divisione.

Marco Luzzatti

Unione fra proprietari di stabili

Si porta a conoscenza dei proprietari di casa di Trieste che l'Assemblea generale convocata il 21 m. c. nella Sala magiore di Borsa confermò il deliberato d. d. 20 maggio a. c. di non incassare nè pagare più all'Amministrazione degli Acquedotti col 31 dicembre a. c. l'acqua ch'essa vende agli abitanti delle case.

A formare la nuova direzione atta a mandare ad effetto il presente deliberato s'invitano tutti i soci per mercoledì 24 corr. alle ore 18 nella sede sociale, Corso V. E. 19 per costituire il comitato elettorale.

Un gruppo di proprietari

S. di A. "OCEANIA,,

Piroscafo
"CLIS,,
caricherà venerdì 26 corr. per Spalato, Makarska e Metkovich.
Informazioni: GUINA, Telefono 1967

Si porta a pubblica conoscenza che giovedì 25 corr. verranno venduti alla pubblica asta de' civico Monte di Pietà Corso Vitt. Em. III 43 pianoterra

Un paio buccole con due brillanti per lire 8000

Gli oggetti sono ispezionabili nei giorni di martedì e mercoledì dalle 9 alle 13 nella sala degli incanti.

Direzione del civico Monte di Pietà

Signore eleganti!
Il 24 e 25 corr. all'Hotel de la Ville visitate il ricco campionario in cappelli, modelli ultima moda parigina.
Prezzi convenientissimi

Alle Signore eleganti
La Casa Torinese di Mode
con esclusive novità di Parigi, espone nei giorni dal 20 al 26 corrente all'Hotel de la Ville, un ricco ed elegante assortimento di confezioni in maglie e cappelli per signora.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Dr. de Nicola
Specialista malattie della pelle
Veneree e Sifilitiche
Corso Vittorio Em. 41 - Visite 12-2 e 4-7
TELEFONO [illegible]

Cerco rappresentante
soltanto di primaria Casa in seta e cotone e loro prodotti per la Czecoslovacchia e Stati confinanti. Rivolgersi a **P. Z. 1018 RUDOLF MOSSE, Praga, Prikepy 6**

MOBILI
a prezzi convenientissimi
trovansi nel deposito
Piazza Giambattista Vico No. 4
Si accordano facilitazioni di pagamento

Primaria casa produttrice
Impianti ed accessori per saldatura e tagliatura autogena
cerca abile ed attivo rappresentante per Trieste eventualmente per tutta la Venezia Giulia. Occorre conoscitore articolo. - Offerte con referenze a Cassetta 1067 C. Unione Pubblicità Italiana, Genova

INGLESE. *Si accettano iscrizioni pei seguenti corsi serali, impartiti dal prof. Ch. Yoyce:*

Lunedì-giovedì dalle ore 6-7, corso per principianti. Aperto dall'ottobre.
Lunedì-giovedì dalle ore 7-8, corso di letteratura. Aperto dal settembre.
Lunedì-giovedì dalle ore 8-9, corso per avanzati. Aperto dal marzo a. c.
Lunedì-giovedì dalle ore 9-10, corso per semi principianti. Aperto dal settembre.
Martedì-venerdì dalle ore 7-8 corso per semiprincipianti. Aperto dall'agosto.
Martedì-venerdì dalle ore 8-9, corso per avanzati. Aperto dal luglio.
Martedì-venerdì dalle ore 9-10, corso per principianti. Aperto dall'ottobre.
Mercoledì-sabato dalle ore 7-8, corso per principianti. Da aprirsi.
Mercoledì-sabato dalle ore 8-9, corso per avanzati. Aperto dall'agosto.
Mercoledì-sabato dalle ore 9-10, corso per principianti. Aperto dal novembre.
Mercoledì-sabato dalle ore 5-6 corso speciale per studenti nautici. Da aprirsi.

"Prima Scuola Moderna,,
Corso Vitt. Em. 45 e via della Ginnastica 45, I